



RiDES_N

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/2 (2023)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/2 (2023)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Patricia Bianchi** (Università di Napoli "Federico II"), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Bergamo), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasini** (Université de Lausanne), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza"), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt)

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Udine), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "Federico II"), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, cd. *Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zavallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868872199 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/2>.

Indice

Saggi

Paolo D'Achille – Kevin De Vecchis, <i>Si ce sta er margutto marimba! Arcaismi, italianismi e giovanilismi nel Vocabolario del Romanesco Contemporaneo</i>	7
Wolfgang Schweickard, <i>Alcune osservazioni sugli orientatismi del napoletano</i>	31
Alessandro Bianco, <i>Il dialetto di Gesualdo: etnotesti e saggio di glossario</i>	47
Antonio Del Castello, <i>Il processo ad Agata Basile da Palermo. Forme della negoziazione linguistica in un tribunale del Santo Uffizio (Capua, 1677-1687)</i>	78

Autori e testi

Giuseppe Andrea Liberti, <i>Strambe e bisbetece: un'analisi stilistica dei Vierze di Filippo Cammarano (1837)</i>	117
Salvatore Iacolare, <i>La Cucina casereccia: un'appendice dialettale alla Cucina teorico-pratica (1^a ed. 1837-7^a ed. 1852) di Ippolito Cavalcanti</i>	149

Discussioni e cronache

Adriana Mauriello, <i>Il Cortese "ritrovato". Riflessioni sull'edizione del romanzo Delli travagliuse ammure de Ciullo et de Perna.</i>	195
Daniele D'Aguanno, <i>Il MULTI: Museo multimediale della lingua italiana</i>	203

Studi dal laboratorio del DESN

Lucia Buccheri, <i>Dalla padella alla brace: su alcuni derivati di vrasa e friere</i>	213
Vincenzo De Rosa, <i>Alcuni nomi napoletani del padre: tata, tatillo e tatone</i>	275
Duilia Giada Guarino, <i>Tre fitonimi per il DESN: cetro, cetrulo e cetrulillo</i>	285
Vincenzina Lepore, <i>Alcuni prestiti otto- e novecenteschi per il DESN</i>	301

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	312
Indice delle forme notevoli	313



ALCUNE OSSERVAZIONI SUGLI ORIENTALISMI DEL NAPOLETANO

Wolfgang Schweickard

1. Introduzione

Gli intensi rapporti tra il mondo musulmano e l'Europa cristiana in epoca medievale e rinascimentale hanno lasciato le loro tracce anche nelle lingue. Per quanto riguarda le dinamiche del contatto linguistico, per via degli stretti legami politici e dinastici con la Sicilia da un lato e con Castiglia e Aragona dall'altro, anche a Napoli è toccato un ruolo importante. Di conseguenza, a partire dal secondo Quattrocento, numerose voci arabe e in certi casi anche turche e persiane, sono passate in napoletano, di solito per via indiretta.

2. Lavori preparatori

Importanti lavori preparatori relativi al lessico napoletano di provenienza orientale sono già stati svolti nell'ambito delle edizioni di singoli testi e autori. Da mettere in rilievo nel settore dei volgarizzamenti di tradizione persiano-arabo-latina, l'edizione della versione napoletana tardo-quattrocentesca del trattato arabo di medicina dei rapaci, conosciuto sotto il nome di *Moa-min* (Glessgen 1996, 2001). Nel campo della cronachistica e della letteratura sono da mettere in rilievo, tra le altre, le edizioni dei *Ricordi* di Loyse De Rosa (Formentin 1998), della *Cronaca* del Ferraiolo (Coluccia 1987), delle *Opere* di

Giulio Cesare Cortese (Malato 1967) o del *Cunto de li cunti* di Giovambattista Basile (Petrini 1976; Rak 1986; Stromboli 2013).

Molti arabismi napoletani sono stati recensiti nel quadro più ampio dell'Italia meridionale nelle opere di Giovan Battista Pellegrini (1972), Girolamo Caracausi (1983) e Alberto Varvaro (VSES). Studi più specifici sugli arabismi e sugli orientatismi del napoletano sono invece ancora rari (l'approccio promettente di Stromboli–Vinciguerra 2018 non ha ancora avuto seguito).

Tradizionalmente i repertori storico-lessicografici del napoletano comprendono anche una buona documentazione delle voci di origine orientale. Il dizionario di Francesco D'Ascoli, uscito più recentemente nel 1993, fornisce inoltre informazioni sull'etimologia. Quest'ultima opera è uno dei non rari esempi in cui linguisti non professionisti,¹ dotati di una buona cultura generale e ispirati dall'amore per il loro dialetto nativo, hanno messo insieme preziose raccolte lessicografiche. Per quanto riguarda gli orientatismi, invece, la buona impressione complessiva è viziata dal fatto che i segni diacritici degli etimi arabi traslitterati, che hanno una funzione fonologicamente distintiva, vengono resi – quando non sono trascurati del tutto – in maniera assolutamente caotica (la base araba di *attummà* non è *tumn*, ma *tumn*, di *bottana* non *bitāna*, ma *biṭāna*, di *cannacca* non *hannaqa*, ma *ḥannāka*, di *dragumane* non *targumān*, ma *tarḡumān*, per menzionare solo pochi esempi tra i molti possibili).

Con l'avanzare del progetto del *Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano* (DESN), anche il settore dei prestiti orientali otterrà nuova attenzione. Quanto siano ricchi e precisi la documentazione e i commenti storico-etimologici del DESN è già stato dimostrato in maniera eccellente dal recente volume di presentazione (De Blasi–Montuori 2022; cfr. Schweickard 2023b).

¹ Cfr. De Blasi–Montuori 2022, p. 41 n. 12: «D'Ascoli, che era docente di Italiano, Latino e Greco nei licei, durante gli anni universitari aveva seguito il corso di Glottologia tenuto da Vittorio Bertoldi presso l'Università di Napoli».

3. Vie di trasmissione

Data la particolare collocazione geografica, storico-culturale e politica di Napoli nell'insieme delle strutture comunicative dell'area mediterranea, le costellazioni di contatto con le lingue orientali sono ovviamente molteplici. Sulla base dei vari tipi di testi e contesti, delle caratteristiche morfologiche e semantiche e della cornice cronologica, tuttavia, si può di solito individuare con sufficiente certezza attraverso quali canali gli elementi orientali siano entrati nel napoletano. Mi limito qui all'esempio di *carracca* 'piccola nave da carico' (dall'ar. *ḥarrāqa*), per cui si evince nettamente dai rispettivi contesti che la voce è passata in napoletano d'un lato per il tramite del genovese² e dall'altro attraverso lo spagnolo.³

Va da sé che la situazione è diversa nel caso di lessemi che sono presenti già da tempo in tutta la regione mediterranea, come ad esempio *garbino* '(vento di) sud-ovest' (Rocco s.v.).⁴ In casi del genere, anche se l'etimologia è di solito facilmente accertabile (i.e. l'ar. *ġarbī*), le ulteriori vie e tappe della diffusione non possono essere determinate in modo generico.

A seconda dei casi, si può ricorrere anche ad altri criteri ausiliari. Ciò vale ad esempio per voci come *arraiso* 'capitano di una nave' per cui D'Ascoli (1993, p. 71) dà il seguente commento: «Non si può dire con certezza se a Napoli la voce sia penetrata attraverso la Sicilia dall'arabo o se l'Iberia abbia fatto da ponte sia per Napoli che per la Sicilia». Visto che si tratta della forma

² «vende l'armata d(e) Fra(n)cza da Genua, la q(u)ale foro 4 carra(n)che et dui gal(er)e et octo fuste et sei brean(n)tini» (1571ca., Fuscolillo, ed. Ciampaglia 2008, p. 21).

³ «da Napole se partio la carracca grande, che venne da Spagna con lo s(igniore) re Ferrante» (1498ca., Ferraiolo, ed. Coluccia 1987, p. 109). – In spagnolo la voce è già attestata nel Duecento: «ca á los mayores [sc. navíos] que van a dos vientos llamanlos carracas [...] e otros menores que son desta manera et dícenles nombres porque sean conozudos, así como carracones [...]» (1263ca., Alfonso el Sabio, Eberenz 1975, p. 92). – Per altri dettagli cfr. *LEI-Orientalia* 1,958-962.

⁴ In latino medievale, *garbinus* è già attestato nel sec. XII: «et ibi garbino facto, consules preceperunt ut homines cum galeis et milites irent ad portum Lene» (1148ca., *Annali genovesi*, ed. Belgrano 1890, p. 82).

con l'articolo arabo (assimilato), i.e. ar. *ar-raʿīs*,⁵ in realtà è invece altamente probabile che si tratti di un arabismo di tramite iberoromanzo. Anche se eccezioni sono sempre possibili, tale criterio deve almeno essere preso in considerazione, visto che, nella trasmissione orale delle voci, si osserva una netta tendenza secondo cui gli arabismi del siciliano sono adottati per lo più senza l'articolo arabo, mentre i prestiti iberoromanzi lo conservano, cfr. ad esempio it. *zucchero* vs. spagn. *azúcar* < ar. (*as-*)*sukkar*, it. *cotone* vs. spagn. *algodón* < ar. (*al*)*quṭun*; it. *cadì* vs. spagn. *alcalde* < ar. (*al-*)*qādī*, ecc.⁶

Stiliamo di seguito una breve casistica delle varie vie di trasmissione degli orientatismi napoletani. Il gruppo più importante è costituito dagli arabismi di mediazione siciliana, che in genere sono ampiamente diffusi anche negli altri dialetti meridionali. Al secondo rango segue la categoria dei prestiti di tramite iberoromanzo che comprende castiglianismi e, in misura alquanto minore, catalanismi, non sempre facilmente distinguibili (cfr. Barbato 2000). Un ruolo marginale spetta invece ai prestiti dotti di tradizione persiano-arabo-latina e ai pochi turcismi.

4. Arabismi di provenienza siciliana

bottana 'tipo di tela di colore scuro' < ar. *buṭāna* (*LEI-Orientalia* 1,496-499).

– «Po' venne Tonno, che de cordovana / Portava no ieppone ragamato; / E no cauzone de tela bottana / Tutto de filo ruggio repontato» (1612, Cortese, ed. Malato 1967, vol. 1, p. 62). – Cfr. Rocco s.v. *bottana*; D'Ascoli s.v. *bottana*; Caracausi n° 46.

caliato 'abbrustolito' < ar. *qaliya* (*LEI-Orientalia* s.v. *qalāyā*). – «cicere caliate» (1604, Basile, ed. Petrini 1976, p. 593), «cecere caliato» (1646, Sgruttendio, ed. Malato 1967, vol. 1, p. 529). – Cfr. Rocco s.v. *caliare*; D'Ascoli s.v. *calià*; Pellegrini 1972, p. 202.

⁵ Non «ar. *raʿīc*» come in D'Ascoli.

⁶ Cfr. Schweickard 2017, p. 147-148; Noll 2019.

cannacca ‘collana per donna’ < ar. *ḥannāka* (Caracausi n° 78). – «cannacche e sciocagli e e zagarelle» (1612, Cortese, ed. Malato 1967, vol. 1, p. 30), «chi co li vestite, chi co la cannacca e collane [...]» (1634, Basile, ed. Stromboli 2013, p. 132⁷). – Cfr. Rocco s.v. *cannacca*; D’Ascoli s.v. *cannacca*.

cassese ‘raro, prezioso’, ‘eccellente, glorioso’ < ar. *ṣazīz* (Caracausi n° 26). – «[...] la quale tutta cassesa le disse che non se corcasse, senza mprimmo serrare la porta» (1634, Basile, ed. Stromboli 2013, p. 600). – Dalla stessa base deriva anche il nap. *azzezzarse* ‘azzimarsi’ (D’Ascoli s.v.). – Per la realizzazione dello ṣayn iniziale con /k/, cfr. anche il lat. mediev. *curfus* < *ṣurf* ‘consuetudine, uso, pratica’, ‘diritto consuetudinario’ (*LEI-Orientalia* s.v. *ṣurf*). – Non esiste nessun rapporto etimologico con l’it. *cassese* ‘prete cristiano’ < ar. *qasīs* come suggerito da D’Ascoli s.v. *cassese*.

catosa ‘recipiente della noria’, ‘condotto di acque’ < ar. *qādūs*, a sua volta dal gr. *κάδος* (Pellegrini 1972, 257; Caracausi n° 69; *VSES* 229-230; *DEDI* s.v. *catusu*). – D’Ascoli riporta lo spagn. *alcaduz* e il port. *alcatruz*, nessuno dei quali può però essere la base diretta del prestito. – Cfr. Rocco s.v. *catosa* (senza documentazione storica).

guallara ‘ernia’ < ar. *ṣadara*, probabilmente attraverso una variante popolare *wadara* (Pellegrini 1972, p. 211). – «essenonnce mo cchiú che mai lo faore vuestro necessario, pocca avenno viste tante nostre fatiche iute ‘n fummo e a besentierio, nce abbatta tale guallara (parlanno co lleverenzzia) che si no» nce mettite «n grazia de Scerocco [...]» (1612, Cortese, ed. Malato 1967, vol. 1, p. 10), «Lèvamette da ‘nante, ch’io veo le stentine meie, né te pozzo chiù padiare, ca me ‘ntorza la guallara e faccio la vozza sempre che me viene fra li piede!» (1634, Basile, ed. Stromboli 2013, p. 42). – Cfr. Rocco s.v. *guallara*; D’Ascoli s.v. *guallara*.

tari ‘antica moneta d’oro o d’argento’ < ar. (*dīnār*) *ṭarī*, letteralmente ‘dinaro fresco di conio’ (*LEI-Orientalia* s.v. *ṭarī*). – «No’ schitto no tarí, ma no docato [...]» (1621, Cortese, ed. Malato 1967, vol. 1, p. 276). – In testi

⁷ Non *hannāqa* come ivi, n. 5.

latini della Campania la voce compare già nel sec. X: «auri tari numerum quindecim» (908, CDCavensis 158), «auri solidi tari quattuordecim» (935, Caracausi n° 168). – Cfr. Rocco s.v. *tari*; il D'Ascoli s.v. *tari* indica erroneamente come etimo l'ar. «*dirahim*, plur. di *dirham*».

5. Arabismi di tramite iberoromanzo

acciavaccio 'giavazzo, giaietto' < ar. *as-sabaġ* / *az-zabaġ* (LEI-Orientalia s.v. *sabaġ*). – «pareva na statua d'acciavaccio» (1634, Basile, ed. Stromboli 2013, p. 970), «E non cè vedarraie auto a le mane, / Ch'anelle d'acciavaccio, ò puro d'osse, / Ò de cierte vretille, e passa vosse» (Valentino 1669, p. 73). – Attraverso lo spagn. *azabaya* (1362, DCECH 1,428), *azavache* (c1400, *ibidem*). – Cfr. Rocco s.v. *acciavaccio*; D'Ascoli s.v. *acciavaccio*; Beccaria 1968, p. 74.

arraiso 'capitano di una galera' < ar. *ar-ra'īs* (LEI-Orientalia s.v. *ra'īs*). – «Propio d'arraiso haveva lo mostaccio» (1678, Perrucci, ed. Facecchia 1986, p. 19). – Attraverso il cat. *arraix* 'id.' (sec. XIII, DELCat 1,405) o lo spagn. *arráez* (1293, DCECH 1,346). – Cfr. Rocco s.v. *arraiso*; D'Ascoli s.v. *arraiso*.⁸

escapece / **scapece** 'salsa piccante' < ar. *as-sikbāġ* / *as-sakbāġ* (cfr. LEI-Orientalia s.v. *sikbāġ*). – «Quattro e quattr'otto, e tredici a ventuno; / quattro di pane e sei di vin fan diece; / sei altri di escapece, / sette d'arrosto e tre d'allesso, e sei / di frutte e cacio e provature arroste» (1588, Del Tufo, Casale-Colotti 2007, p. 212), «E na mummia o scapece ne faceva» (1612, Cortese, ed. Malato 1967, vol. 1, p. 88), «E lo terzo iuorno pe fare la terza prova le disse che l'avesse annettato na cesterna de mille vutte d'acqua perché la voleva 'nchire de nuovo, e fosse fatto pe la sera, autramente n'averria fatto scapece o mesesca» (1634, Basile, ed. Stromboli 2013, p.

⁸ D'Ascoli registra anche il significato 'uomo brutale, cattivo, violento'. Lo sviluppo di significati secondari, spesso con connotazione peggiorativa, è tipico dell'uso popolare dei prestiti orientali. Per il napoletano cfr. inoltre *dragumane* 'procacciatore di clienti per alberghi', letteralmente 'interprete', e *tamarro* 'villano, villanzone, zoticone', letteralmente 'mercante di datteri' (ambedue in D'Ascoli s.vv.).

390). – Attraverso il cat. *escabetx* (sec. XIV) o lo spagn. *escabeche* (1418). – Cfr. D'Ascoli s.v. *scapece*; Carnevale Schianca s.v. *schibecce*.

marfuso 'bizzarro', 'irritato', 'irritabile, bizzoso' < ar. *marfūd* (*LEI-Orientalia* s.v.). – «Che le perdone, pocca se ne pente / E confessa ca tanno era marfuso» (1621, Cortese, ed. Malato 1967, vol. 1, p. 364). – Attraverso lo spagn. *marfuz* 'rinnegato', 'traditore' (1330ca., Juan Ruiz, *DCECH* 3,849). – Cfr. D'Ascoli s.v. *marfuso*; *DEDI* s.v. *marfusu*;⁹ *VSES* s.v. *marfusu*.

musciamao 'salume fatto con filetto di tonno essiccato e salato' < ar. andaluso *mušammaʕ*, participio del verbo *šammaʕa* 'incerare, coprire con cera', 'far diventare secco, essiccare'. – «De musciamao, tonnina e tutumaglio» (Piccinni 1820, vol. 2, p. 120). – Attraverso lo spagn. *moxama* 'filetto di tonno essiccato e salato' (cfr. Schweickard 2022). – Cfr. Rocco s.v. *musciamao*; D'Ascoli s.v. *muscemao*.

sciabecco 'sorta di nave' < ar. *šabāk* (*LEI-Orientalia* s.v.). – «i Sciabecchi Napolitani» (1766, Cerlone 1826, p. 160). – Attraverso il catalano «Se'n anà a Espanya ab un xabech del qual era patró Jn. Palau» (1601, *DELCat* 9,486).

6. La tradizione dotta (persiano-)arabo-latina

In epoca medievale, Napoli non era fra i centri di produzione e diffusione delle traduzioni latine e dei tanti volgarizzamenti di testi scientifici della cultura persiano-araba. Solo alla fine del Quattrocento il *Moamin* arabo fu tradotto in napoletano da Iammarco Cinico sulla base della versione latina (il volgarizzamento è databile al periodo tra il 1482 e il 1489). Per quanto riguarda la lingua, il testo volgare riflette una koinè napoletana fortemente latinizzante dal lessico essenzialmente centro-meridionale ed echi dell'antico toscano-fiorentino sovraregionale.¹⁰ Conformemente alle filiazioni storico-culturali, il volgarizzamento non solo contiene genuini arabismi, ma anche

⁹ Il *DEDI* opta per il catalano, dove però la voce è attestata solo più tardi.

¹⁰ «eine stark latinisierende neapolitanische Koiné mit dem Wortschatz des sog. Centro-Meridione und Anklängen an die altitalienische Literatursprache» (Glessgen 1996, p. 50).

numerose voci che in ultima analisi risalgono al persiano che era una delle basi costitutive dei testi di medicina e di scienze naturali arabi (erano persiani autori eminenti come al-Rāzī e Ibn Sīnā per la medicina, al-Ḥwārizmī e al-Bīrūnī per la matematica o ʿAbd ar-Raḥmān aṣ-Ṣūfī per l'astronomia). Ci limitiamo qui a pochi persianismi come il nap. *baçuruch* 'basilico' < ar. *bāḍrūğ* < pers. *bādrang* (*LEI-Orientalia* 1,292-293), il nap. *bellici* pl. 'mirabolano (*Phyllanthus emblica* L.)' < ar. *balīlağ* < pers. *balīla* (*ibidem* 1,319-320) e il nap. *fufel* 'areca' < ar. *fawfal* / *fūfal* < pers. *pūpal* (*ibidem* 1,756-757).

Va da sé che gli orientismi delle scienze rimangono in gran parte ristretti alla sfera colta. Solo poche voci, come ad esempio *magra* 'tintura rossa' (Rocco s.v.), raggiungono una diffusione più ampia. A partire dal Moamin,¹¹ la voce entra anche nei testi letterari napoletani sei-settecenteschi: «la facce rossa ha chiù de 'na scotella / de magra, cauce vergene e bernice» (1634, Basile, ed. Stromboli 2013, p. 266), «Pareno fatte de magra le terre» (1678, Perrucci, ed. Facecchia 1986, p. 166), «Videle llà, Ceccotto, reto ad isso, / a ccavallo a li ciucce e treonfante, / gnaccate de vernice magra e ghisso, / tutte scuffie, pezzille e guardanfante!» (1728ca., Oliva, ed. Perrone 1977, pp. 169-170).¹²

7. Turcismi

Un caso speciale costituiscono singoli turcismi di epoca ottomana. Provengono in parte, per il tramite dello spagnolo, dalla regione maghrebina che nei primi decenni del Cinquecento era caduta sotto il dominio ottomano,¹³ e in parte dai testi storiografici e letterari diffusi in Europa sulla scia del crescente potere dell'Impero ottomano. Ecco alcuni esempi:

cardascio 'amico carissimo' < tc. *kardaş* 'fratello' (*LEI-Orientalia* s.v.). –
«In chesto Cenza sbalanzaie lo fuso / E mesese co Micco a sbraviare /

¹¹ «depoi pulveriçali sopra macra rossa» (Glessgen 1996, p. 143).

¹² L'etimo è l'ar. *mağra* 'ocra di colore rossastro, sanguigna' (Leclerc n° 2148; Glessgen 1996, p. 860).

¹³ Cfr. Schweickard 2014, pp. 917-919.

Decenno: «Sì cardascio de Masillo / E che s'acciga vuoie co no verrillo!» (1612, Cortese, ed. Malato 1967, vol. 1, p. 90), «Ma Fonzo, che matina e sera faceva visita a la mortella ed a la fontana pe sapere nova de lo stato de Canneloro, trovato l'una moscia e l'autra torvola, subbeto penzaie che passava travaglie lo cardascio suio, e, desederuso de darele soccurzo [...]» (1634, Basile, ed. Stromboli 2013, p. 192). – La voce proviene dal Maghreb ed è entrata in napoletano attraverso lo spagnolo: «los llaman los turcos cardaxi, que quiere dezir hermanos» (Haedo 1612,¹⁴ p. 37 v). – Il D'Ascoli indica come etimo un presunto ar. *kardasč* [sic], ma in realtà la voce è ignota in arabo; Carolina Stromboli (loc. cit., n. 2) riporta solo le proposte sbagliate del Galiani¹⁵ e del D'Ambra.¹⁶

paposce / papucce 'pantofole' < tc. *pabuç* (*LEI-Orientalia* s.v.). – «co le paposce» (Valentino 1748, p. 314), «lo tengo le brachesse, li papusce» (1770, Cerlone 1829, p. 348). – Cfr. Rocco s.v. *papuscio*; il D'Ascoli s.v. *papuscio* menziona l'arabo e il persiano, ma non il turco, da cui la voce proviene. – La voce era di circolazione paneuropea e compare per la prima volta nel trattato su *I costumi et i modi particolari de la vita de' turchi* di Luigi Bassano: «dicono i Turchi [...] de le Scarpe Papuccia» (1545, Bassano, ed. Babinger 1963, p. 57 v).

sangiavo, grafia sbagliata in luogo di *sangiaco*, a sua volta abbreviazione del tc. *sancak beyi* 'governatore di una provincia' (*LEI-Orientalia* s.vv. *sancak* e *sancak beyi*). – «Or da vero sei morto; tutto affermar dovete avanti al Sangiavo» (1766, Cerlone 1826, p. 175¹⁷). – Voce di diffusione paneuropea che è già in Benedetto Dei: «E nomi di soldati che ànno e turchi [...]: E

¹⁴ La «Licencia» è del 1604, la «Carta dedicatoria» del 1605 e la «Aprovación» del 1608.

¹⁵ «Voce intieramente araba» (s.v. *cardascio*).

¹⁶ «Da *cardare*, quasi che i denti facessero il lavoro de' pettini del linajuolo» (s.v. *cardascio*).

¹⁷ Il passaggio è tratto dalla commedia *La virtù fra' barbari o sia la Turca fedele* in cui si dichiara che «L'azione si finge in Algieri, e proprio nel Palazzo di Aghimorat [i.e. *Hacı Murad*], e suoi contorni» (1826, 125).

sangiacch / E grisatti / E matalossi / E spacchi / e gli asappi / e iannizzari / E brensitti» (1470ca., Dei, ed. Barducci 1985, p. 182).

8. Conclusioni

Il napoletano presenta un numero relativamente alto di elementi orientali e soprattutto arabi. Le voci raggiungono l'Europa per lo più attraverso le due maggiori teste di ponte della cultura araba in Europa, la Sicilia e l'Iberoromania, con cui Napoli era strettamente legata politicamente e dinasticamente. La stratificazione del lessico orientale in napoletano differisce notevolmente dalla situazione in altre regioni d'Italia. Manca per il napoletano la prima fase delle traduzioni latine e volgari di testi scientifici persiano-arabi tramite cui già in epoca altomedievale moltissimi orientismi si fecero strada in siciliano e in spagnolo. Solo più tardi e in maniera piuttosto marginale, attraverso la versione napoletana quattrocentesca del *Moamin* arabo, anche Napoli s'inquadrò in questo particolare spazio comunicativo. La risonanza lessicale dell'arabo e a volte anche del turco ottomano si fece sentire in maniera molto più ampia a partire dal secondo Quattrocento, nei testi storiografici e letterari in napoletano.¹⁸

Bibliografia

- Babinger 1963 = Luigi Bassano: *I costumi et i modi particolari de la vita de' turchi. Ristampa fotomeccanica dell'edizione originale (Roma 1545) corredata da una introduzione, note bio-bibliografiche ed un indice analitico*, a cura di Franz Babinger, Monaco di Baviera, Hueber, 1963.
- Barbato 2000 = Marcello Barbato, *Catalanismi nel napoletano quattrocentesco*, in «Medioevo romanzo», 24 (2000), pp. 385-417.

¹⁸ Si può certamente presumere che molte parole arabe fossero conosciute in napoletano già molto prima, soprattutto per il tramite della Sicilia, ma per mancanza di fonti scritte idonee non sono rintracciabili dalla ricerca storico-lessicale.

- Barducci 1985 = *Benedetto Dei: La Cronica*, a cura di Roberto Barducci, Firenze, Francesco Papafava, 1985.
- Beccaria 1968 = Gian Luigi Beccaria, *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi ispanici sulla lingua italiana del Cinque e del Seicento*, Torino, Giappichelli, 1968.
- Belgrano 1890 = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal 1099 al 1293*, a cura di Luigi Tommaso Belgrano, vol. 1, Roma, nella Sede dell'Istituto Palazzo dei Lincei, 1890.
- Bevere 1897 = Riccardo Bevere, *Arredi, suppellettili, utensili d'uso nelle provincie meridionali dal XII al XVI secolo*, in «Archivio storico per le province napoletane», 21 (1897), pp. 626-664.
- Caracausi 1983 = Girolamo Caracausi, *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1983.
- Carnevale Schianca = Enrico Carnevale Schianca, *La cucina medievale. Lessico, storia, preparazioni*, Firenze, Olschki, 2011.
- Casale-Colotti 2007 = Giovan Battista Del Tufo, *Ritratto o modello delle grandezze, delizie e meraviglie della nobilissima città di Napoli*, a cura di Olga Silvana e Maria Teresa Colotti, Roma, Salerno, 2007.
- CDCavensis = *Codex diplomaticus Cavensis*, a cura di Michael Morcaldi, Mauro Schiani e Sylvano De Stefano, vol. 1, Mediolani/Neapoli/Pisis, Hulricus Hoepli, 1873.
- Cerlone 1826 = Francesco Cerlone, *Commedie, vol. 7: La finta cantatrice / La virtù fra' barbari o sia la Turca fedele / L'amar da cavaliere o sia la Doralice*, Napoli, Francesco Masi, 1826.
- Cerlone 1829 = Francesco Cerlone, *Commedie, vol. 20: Il barbaro pentito / La Cordova liberata da' mori o sia l'Amore della patria / L'osteria di Marechiaro / La Zelmira*, vol. 20, Napoli, Francesco Masi, 1829.
- Ciampaglia 2008 = *Gasparro Fuscolillo: Croniche. Edizione critica e studio linguistico*, a cura di Nadia Ciampaglia, Arce, Nuovi Segnali, 2008.
- Coluccia 1987 = *Ferraiolo: Cronaca*, Firenze, a cura di Rosario Coluccia, presso l'Accademia della Crusca, 1987.
- D'Ambra = Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli, presso Chiurazzi, 1873.
- D'Ascoli = Francesco D'Ascoli, *Nuovo vocabolario dialettale napoletano. Repertorio completo delle voci, approfondimenti etimologici, fonti letterarie, locuzioni tipiche*, Napoli, Gallina, 1993.

- DCECH = Joan Corominas e José A. Pascual, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, 6 voll., Madrid, Gredos, 1980-1991.
- De Blasi–Montuori 2022 = *Voci dal DESN «Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano»*, a cura di Nicola De Blasi e Francesco Montuori, Firenze, Cesati, 2022.
- DEDI = Manlio Cortelazzo e Carla Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET, 1998² [prima ed.: 1992].
- DELCat = Joan Coromines, *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana*, 10 voll., Barcelona, Caixa de Pensions «La Caixa», 1980-2001.
- Eberenz 1975 = Rolf Eberenz, *Schiffe an den Küsten der Pyrenäenhalbinsel. Eine kulturgeschichtliche Untersuchung zur Schiffstypologie und -terminologie in den iberoromanischen Sprachen bis 1600*, Bern, Herbert Lang/Frankfurt am Main, Peter Lang, 1975.
- Facecchia 1986 = *Andrea Perrucci: Le opere napoletane (L'Agnano zeffonnato / La malattia d'Apollo)*, a cura di Laura Facecchia, Roma, Benincasa, 1986.
- Formentin 1998 = *Loise de Rosa, Ricordi. Edizione critica del ms. Ita. 913 della Bibliothèque Nationale de France*, a cura di Vittorio Formentin, 2 voll., Roma, Salerno, 1998.
- Galiani = Ferdinando Galiani, *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano, che più si scostano dal dialetto toscano, con alcune ricerche etimologiche sulle medesime*, 2 voll., Napoli, presso Giuseppe-Maria Porcelli, 1789.
- Glessgen 1996 = Martin-Dietrich Glessgen, *Die Falkenheilkunde des «Moamin» im Spiegel ihrer volgarizzamenti. Studien zur Romania Arabica*, 2 voll. [con paginazione continua], Tübingen, Niemeyer, 1996.
- Glessgen 2001 = Martin-Dietrich Glessgen, *La traduzione arabo-latina del «Moamin» eseguita per Federico II. Tra filologia testuale e storia*, in «Medioevo romanzo», 25 (2001), pp. 63-81.
- Haedo 1612 = Diego de Haedo, *Topographia e historia general de Argel [...]*, Valladolid, por Diego Fernandez de Cordova y Oviedo, 1612.
- Leclerc = *Ibn el-Beïthar: Traité des simples*, a cura di Lucien Leclerc, vol. 1 (1877), vol. 2 (1881), vol. 3 (1883), Paris, Imprimerie nationale, 1877-1883.
- LEI-Orientalia = *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, fondato da Max Pfister, diretto da Elton Prifti e Wolfgang Schweickard, sezione *Orientalia*, redatti da Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 2023–.
- Malato 1967 = *Giulio Cesare Cortese: Opere poetiche*, a cura di Enrico Malato, 2 voll., Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.

- Noll 2019 = Volker Noll, *The agglutinated Arabic article in Ibero-Romance*, in «Iberoromania», 90 (2019), pp. 185-196.
- PassaroMs = Giuliano Passaro, *Giornali, Biblioteca Nacional de España ms. 13324* («Incomincia lo libro delle cose de Napoli scritto per me Giuliano Passaro setaio-lo napolitano, lo quale avanti di me fu incominciato a scrivere dalli miei antecessori. Copiato dall'originale quale si conserva per Giovan Battista Bolvito»).
- Pellegrini 1972 = Giovan Battista Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*, 2 voll., Brescia, Paideia, 1972.
- Perrone 1977 = *Francesco Oliva: Opere napoletane*, a cura di Carla Chiara Perrone, Roma, Bulzoni, 1977.
- Petrini 1976 = *Giovambattista Basile: Lo cunto de li cunti overo lo trattenemiento de peccerille / Le muse napolitane e le lettere*, a cura di Mario Petrini, Roma-Bari, Laterza, 1976.
- Piccinni 1820 = Mineco [Domenico] Piccinni, *Dialochielle, favolelle, e autra mmesca de poetece componemiente*, 2 voll., Napoli, dalla Stamperia della Società tipografica, 1820.
- Rak 1986 = *Giambattista Basile: Lo cunto de li cunti*, a cura di Michele Rak, Milano, Garzanti, 1986.
- Rocco = *Emmanuele Rocco: Vocabolario del dialetto napolitano*, a cura di Antonio Vinciguerra, 4 voll., Firenze, Accademia della Crusca, 2018.
- Schweickard 2010 = Wolfgang Schweickard, *La documentazione storica dei dialetti nel LEI*, in *Storia della lingua italiana e dialettologia [Atti del VIII convegno ASLI, Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Palermo, 2009)]*, a cura di Giovanni Ruffino e Maria D'Agostino, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2010, pp. 53-58.
- Schweickard 2014 = Wolfgang Schweickard, «*Espacos, Olofagos, y Caripicos*». *Turzismen im frühneuzeitlichen Spanisch*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 130 (2014), pp. 915-927.
- Schweickard 2017 = Wolfgang Schweickard, *Italian and Arabic*, in «Lexicographica», 33 (2017), pp. 121-184.
- Schweickard 2022 = Wolfgang Schweickard, *It. «mosciame» 'filetto di tonno essiccato e salato'*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 138 (2022), pp. 1299-1309.

- Schweickard 2023a = Wolfgang Schweickard, *I «Giornali» di Giuliano Passaro (1526ca.). Note filologiche e linguistiche*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 139 (2023), pp. 505-525.
- Schweickard 2023b = Wolfgang Schweickard, *Recensione a De Blasi–Montuori 2022*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 139 (2023), pp. 633-637.
- Steiger 1932 = Arnald Steiger, *Contribución a la fonética del hispano-árabe y de los arabismos en el ibero-románico y el siciliano*, Madrid, Consejo superior de investigaciones científicas, 1932.
- Stromboli 2013 = *Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenemiento de' peccerille*, a cura di Carolina Stromboli, 2 voll. [con paginazione continua], Roma, Salerno, 2013.
- Stromboli–Vinciguerra 2018 = Carolina Stromboli e Antonio Vinciguerra, *Ricerche sugli arabismi nel dialetto napoletano*, in *Etimologia e storia delle parole. Atti del XII Convegno ASLI. Associazione per la storia della lingua italiana (Firenze, Accademia della Crusca, 3-5 novembre 2016)*, a cura di Luca D'Onghia e Lorenzo Tomasin, Firenze, Cesati, 2018, 575-586.
- Valentino 1748 = Biaso Valentino, *La fuorfece o vero l'Ommo pratteco [...]*, Napoli, Felice Carlo Mosca, 1748.
- Valentino 1669 = Giambattista Valentino, *La mezacanna co 'l Vascello dell'Arbascia, poema in ottava rima in lingua Napolatana*, Napoli, per Luc'Antonio di Fusco, 1669.
- VSES = Alberto Varvaro, *Vocabolario storico-etimologico siciliano (VSES)*, 2 voll., Strasbourg, Centro di studi filologici e linguistici siciliani/Éditions de linguistique et de philologie, 2014.

RIASSUNTO - Il contributo prende in esame, in una prospettiva lessicografica ed etimologica, alcuni orientalism del dialetto napoletano, presentati secondo una ripartizione che ne riflette le vie di trasmissione: arabismi di mediazione siciliana, prestiti di mediazione iberoromanza, prestiti dotti di tradizione persiano-arabo-latina e turcismi. L'indagine, condotta anche grazie ai materiali raccolti per le voci della sezione *Orientalia* del *Lessico Etimologico Italiano*, sancisce un indispensabile raccordo con il *Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano* in rapporto alla cospicua parte di lessico napoletano di provenienza orientale.

Parole chiave: orientalism, dialetto napoletano, lessicografia, etimologia, lessico napoletano.

ABSTRACT - The paper focuses, with a lexicographical and etymological perspective, on some Orientalisms of the Neapolitan dialect, according to the means of transmission: Sicilian mediation, Ibero-Romance mediation, Persian-Arabic-Latin tradition and Turkism. The survey, which is also based on the materials collected for the *Orientalia* section of *Lessico Etimologico Italiano*, establishes an indispensable link with the *Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano* in relation to the large part of Orientalisms of the Neapolitan dialect.

Keywords: Orientalisms, Neapolitan dialect, lexicography, etymology, Neapolitan lexicon.

Contatto dell'autore: wolfgang.schweickard@mx.uni-saarland.de